

Eugenio Scalfari e Nunzio Galantino  
faccia a faccia sulla rivoluzione cristiana e sulla Chiesa di papa Francesco

*Il fondatore di "Repubblica" e il segretario della Cei protagonisti di "Processo al potere",  
una rassegna condotta da Lucia Annunziata*

«Papa Francesco è un papa rivoluzionario, il papa di una chiesa diversa, non temporalista ma missionaria». Eugenio Scalfari ha parlato così ieri sera al teatro Eliseo di Roma, nella prima tappa del ciclo d'incontri *Processo al potere*, curato e condotto da Lucia Annunziata e ideato dagli editori Laterza.

Ma che tipo di potere incarna Bergoglio? Che cambiamento ha portato nella Chiesa? A discuterne insieme a Scalfari c'era monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei.

«Più che un processo al potere è un'indagine sul potere», ha detto Lucia Annunziata aprendo la serata. Un'indagine centrata sulla figura di un papa carismatico, molto vicino, per diversi motivi, sia a Scalfari che a monsignor Galantino.

Il fondatore di *Repubblica* ha ricordato i primi passi di un rapporto, quello col pontefice, nato con un articolo, sviluppatosi in tre incontri e animato da un colloquio continuo che è diventato nel tempo amicizia: «Non pensavo minimamente che il papa avrebbe risposto ai miei articoli. Fino a quando ho ricevuto una sua lettera di nove pagine che terminava con un invito a incontrarci». Monsignor Galantino ha invece ricordato la visita di Francesco a Cassano Ionio, nella diocesi in cui il segretario Cei era stato vescovo: «Andò per chiedere scusa alla gente di avermi portato via».

Ma che tipo di potere incarna Francesco? Per Scalfari questo papa è gesuita fino in fondo: «I gesuiti sono persone che prima di tutto devono entrare in sintonia con la comunità di cui parlano. Bergoglio ha questa capacità: vuole che i fedeli siano di nuovo gli officianti dei sacramenti, come accadeva nelle prime comunità cristiane. La scelta di fondo del papa è una chiesa soprattutto orizzontale, la chiesa del sinodo».

Di certo, si tratta di un papa che ama la trasparenza e detesta la retorica e i luoghi comuni. A questo proposito monsignor Galantino ha detto: «Può essere chiamato guerriero e rivoluzionario, non importa, il punto è che Bergoglio sta riportando la chiesa al cristianesimo. Non a una visione irenica, disincarnata, ma al Vangelo». Anche per Scalfari l'apertura agli altri, al dialogo con i fedeli, è un tratto imprescindibile di questo pontificato: «È il papa della misericordia, che parla ai musulmani come ai cristiani».

È un papa di sinistra, ha chiesto Lucia Annunziata? Monsignor Galantino ha risposto sottolineando che «le semplificazioni non giovano. Ma il gesto di sedersi su una sedia a piazza San Pietro a confessare i ragazzi è in linea con la sua idea di papato: ha voluto dire a quei ragazzi che era lì per loro, per tutti, anche per chi sta inguaiato». Francesco un giorno ha detto: «Chi sono io per giudicare?». Un'espressione che Galantino ha tradotto così: «Il papa vuole integrare le fragilità, non giudicarle. Questo è il vero senso del discernimento gesuita».

Infine, Scalfari ha eluso con ironia la domanda su una sua possibile conversione e ha chiuso la serata riflettendo sul rapporto tra modernità relativista e fede.

Nei prossimi tre appuntamenti, ogni mercoledì fino al 25 maggio, il *Processo al potere* rifletterà sulle figure di Angela Merkel, Beppe Grillo e Matteo Renzi.

Misericordia "Parla la stessa lingua ai cristiani come ai musulmani" Confessione "Seduto in piazza San Pietro dà l'idea di come intende il pontificato"

di RAFFAELLA DE SANTIS